

## L'ANALISI

Vittoria Franco  
SENATRICE PD

# Equità? Pensare a giovani e donne

Un concetto cruciale, quello dell'equità, teorizzato fin dai tempi di Aristotele. A questo governo chiediamo sia applicata con costrutto, dando il giusto valore a «categorie» sociali dimenticate

**E**quità è una delle parole più ricorrenti negli ultimi mesi del 2011; da quando, cioè, si sono imposte misure drastiche, necessarie per raggiungere il pareggio di bilancio entro il 2013 e adottare riforme strutturali utili per poter contenere la spesa pubblica entro limiti sostenibili.

Che cosa si deve intendere per equità e come cambiano le politiche per realizzarla nelle condizioni sociali ed economiche date?

Sul significato del termine e sulla sua relazione con il principio di giustizia si sono cimentati nel corso dei secoli fior di filosofi ed economisti, a partire da Aristotele, il quale definiva l'"equo" come la "rettificazione della legge là dove si rivela insufficiente per il suo carattere universale". Il giusto e l'equo finiscono dunque per essere la stessa cosa, con la precisazione che l'equo è superiore non al giusto in sé, ma al giusto formulato dalla legge, che nella sua universalità è soggetta all'errore. Oggi diremmo che l'equità è lo strumento attraverso il quale la giustizia si fa azione concreta. Nel '900 è l'americano John Rawls a dare corpo a una nuova e influente idea di giustizia come equità, sulla scia del contrattualismo classico, da Hobbes a Kant. Per lui l'equità è la precondizione della possibilità di costruire istituzioni giuste. Essa descrive la situazione originaria nella

quale si stabiliscono i principi di giustizia ed esiste quando persone libere, impegnandosi in un'attività comune, concordano le regole che la definiscono determinando le quote rispettive di benefici e oneri. In questo caso, dunque, l'equità si riferisce alla procedura che porta alla decisione circa i principi che definiscono la giustizia, la quale, nella peculiare reinterpretazione della tradizione liberale che ne viene fatta, riesce a tenere insieme libertà, eguaglianza, differenza. Per Amartya Sen l'equità non può riferirsi soltanto alla condizione originaria che dà luogo alla giustizia, ma deve entrare nelle dinamiche sociali e delle reali capacità degli individui, delle reali opportunità di cui essi possono godere. Sen offre forse l'aggancio teorico più consono all'uso che del termine viene fatto in questo momento.

**Nel suo discorso** alla Camere, il presidente Mario Monti non si è sottratto al compito di parlarne esplicitamente indicando le linee programmatiche del suo Governo. «Equità - ha detto - significa chiedersi quale sia l'effetto delle riforme non solo sulle componenti relativamente forti della società, quelle che hanno la forza di associarsi, ma anche sui giovani e sulle donne», cioè su quei gruppi sociali, di genere o di generazioni, che hanno visto ridotte o non debitamente accresciute le opportunità di crescita e di partecipazione. Contemperare mi-

sure di contenimento della spesa, riforme che sembrano far tornare indietro sul piano di diritti finora goduti, sacrifici ed equità è diventata la vera, grande, sfida non solo di questo Governo, ma dell'intero Paese.

La domanda allora è: che cosa va considerato equo in tempi di crisi, e in base a quali criteri e priorità si adottano le politiche? È evidente che ciò che è equo in tempi di sviluppo e di crescita non sempre può essere sostenuto in un momento di gravi difficoltà economiche e che vanno trovati altre dimensioni dell'equità e altri strumenti per renderla effettiva.

## Come intervenire

**Fondamentale elemento è la redistribuzione della ricchezza tenendo conto di quelli che sono i veri patrimoni**

In questa fase difficile una precondizione per non far saltare anche le possibilità minime di politiche eque è la necessità di evitare il default, il fallimento del Paese, perché questo potrebbe azzerare regole e diritti acquisiti. Fra i primi criteri di equità metterei il futuro delle giovani generazioni, fra le più penalizzate dalle politiche irresponsabili della destra prima ancora che dalla crisi. Oggi a

una gran parte dei giovani, che abbiano studiato o meno, vengono negate opportunità di lavoro e di realizzazione delle loro capacità. La loro esclusione dal mercato del lavoro frena la possibilità di crescita complessiva oltre a ridurre, come dice Amartya Sen, l'effettivo esercizio della libertà. Analogo discorso vale per la marginalità nella quale sono tenute le donne. Superare l'enorme gap di genere che distingue negativamente il nostro Paese costituisce, anche in periodo di crisi, un'altra priorità verso il raggiungimento di una società più equa e giusta e con maggiori possibilità di sviluppo. Senza provvedimenti che puntino a riequilibrare le opportunità fra i generi e le generazioni, anche ciò che in questo momento viene considerato uno dei maggiori elementi di equità, il recupero dell'evasione fiscale, non riuscirà a produrre effetti di crescita. Un altro fondamentale elemento è la redistribuzione della ricchezza attraverso una progressione fiscale che tenga conto del patrimonio reale, ma anche del contributo alla creazione di ricchezza, di lavoro, di beni sociali. Naturalmente, la scala delle priorità può non essere condivisa, ma è importante avere la consapevolezza che ciò che fino a ieri era considerato giusto oggi va ridiscusso e rivisto proprio per mantenere vivo il principio di equità. ♦

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

**tiscali: adv**

Viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano  
tel. 02.30901230  
mail: advertising@it.tiscali.com

Nella impossibilità di farlo personalmente, ringraziamo tutti coloro che ci sono stati vicino e hanno partecipato al nostro dolore per la scomparsa della mamma

**SERGIA**

Guido, Piero e famiglia Galardi.

La polisportiva GEAS, presidenti di sezione, dirigenti, allenatori e atleti/i annunciano la perdita del loro amato presidente

**On. GIUSEPPE CARRÀ**

Sesto San Giovanni, 4 gennaio 2012

**On. GIUSEPPE CARRÀ**

Ciao Beppe ti ricorderemo sempre con affetto.  
Piera, Cristina, Luisella e Pierluigi.

Casa Massimini, 4 gennaio 2012

**tiscali: adv**

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare:  
**02.30901290**

dal lun. al ven. ore 10:00-12:30; 15:00-17:30  
sab. e dom. tel. 06/58557380 ore 16:30-18:30  
Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola  
(non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)